

regione piemonte - città metropolitana di torino - città di pinerolo

consorzio vittone - consorzio enti museali e culturali



**PER UNA FASE METAPROGETTUALE SULL'ANTICO OSPIZIO DEI
CATECUMENI DI PINEROLO DETTO "PALAZZO VITTORE" COME
SEDE DEI MUSEI CIVICI PINEROLO - MUPI**

pinerolo, lì 12 dicembre 2019

redazione: flavio fantone, architetto



INTRODUZIONE

Salvo alcune piccole digressioni, tralascierò in questo documento gli elementi storici e documentali già ampiamente trattati nella bibliografia di genere per addentrarmi più speditamente nel tema progettuale. È peraltro utile ricordare che l'edificazione, fra il 1738 ed il 1743, dell'Ospizio dei Catecumeni su progetto dell'Architetto Bernardo Antonio Vittone, fu elemento ordinatore dello sviluppo della città fino all'inizio del novecento, costituendo quel reticolo dei grandi isolati a corte che ancora oggi la caratterizzano e circondano il Centro Storico a sud e a est. Inoltre occorre considerare che, sull'isolato di cui si tratta, il progetto del Vittone non venne mai organicamente completato, per esso è lasciato quindi spazio ad un completamento contemporaneo dell'edificato monumentale.

Il punto di partenza della presente proposta, fa tesoro delle precedenti idee, proposte progettuali e analisi predisposte e/o vagliate dall'Amministrazione comunale negli ultimi vent'anni:

1. Piano Particolareggiato della zona A2.2, Centro Storico delle Istituzioni, approvato dal Consiglio comunale il 23/12/2004
2. Ipotesi progettuale 2011 degli Architetti Roggero e Santiano
3. Interventi di ripristino strutturale dell'ultimo piano fronte Piazza Vittorio Veneto e ripristini della facciata nel 2012
4. Appello del Prof. Arch. Corrado Gavinelli del 14/10/2017 pubblicato sul settimanale "Vita Diocesana"
5. Idee progettuali dei 4 Musei Civici del MUPI presentate all'Amministrazione comunale il 29 maggio 2018
6. creazione del MUPI, Sistema Museale di Pinerolo che mette in rete tutti i Musei cittadini e le loro collezioni con l'obiettivo di una gestione coordinata dei servizi

L'assunto progettuale è ora la volontà/necessità di raccogliere in una casa comune tutti i musei aderenti al MUPI che non abbiano già una loro degna collocazione.

Al momento aderiscono al Sistema MUPI i seguenti Musei Civici: Museo Civico di Archeologia e Antropologia, Museo Civico Etnografico del Pinerolese, Collezione Civica d'Arte di Palazzo Vittone, Museo Civico Didattico di Scienze Naturali "Mario Strani", Casa del Senato e mostra permanente "La necropoli della Doma Rossa" oltre ai seguenti Musei non civici: Museo Storico dell'Arma di Cavalleria, Museo Storico del Mutuo Soccorso, Museo Diocesi di Pinerolo, En Plein Air Arte Contemporanea.

In particolare oltre al Museo Civico Etnografico del Pinerolese, alla Pinacoteca (Collezione Civica d'Arte) che trovano già spazio all'interno di Palazzo Vittone, è necessaria quindi la ricollocazione in tale sede del Museo Civico di Archeologia e Antropologia e, oltre ad esso, occorrerà trovare spazi anche per la collezione privata "En Plein Air" di Arte Contemporanea.

Tutti i Musei Civici sono aperti ad oggi solo la domenica con orario 10.30 - 12.00 e 15.30 -18.00, quindi per complessive 4 ore settimanali quindi ben lungi dalle 24 ore previste dal Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo 21 febbraio 2018 "Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale".

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Ai fini dell'accreditamento al Sistema Museale Nazionale di musei e luoghi della cultura non di appartenenza statale occorre dare conto, nell'istanza all'apposito organismo regionale di accreditamento, del grado di rispondenza del soggetto richiedente agli standard minimi previsti dai livelli uniformi di qualità per i musei, di cui all'allegato al citato decreto.

Dal punto di vista organizzativo si rileva quindi l'opportunità, senza ulteriori indugi, affinché il MUPI non sia solo un mero adempimento atto a formalizzare la gestione dei musei, di trasformarlo in un sistema museale unitario.

Per fare ciò il primo obiettivo è quello di raggruppare le collezioni senza casa, come sopraddetto, nel contenitore fisico di Palazzo Vittone

In tal modo può essere avviata la condivisione degli aspetti di "Organizzazione" (funzioni di segreteria, accoglienza, spazi comuni, servizi, percorsi, direzioni e responsabilità) e garantita un'unitarietà delle "Comunicazioni e rapporti col territorio" mantenendo nell'ambito delle singole collezioni la cura delle stesse e i relativi programmi di studio e ricerca.

A tale proposito viene in soccorso e motivazione la Legge regionale 1° agosto 2018, n. 11 "Disposizioni coordinate in materia di cultura" che recita all'art. 18:

"La Regione favorisce la costituzione e lo sviluppo dei sistemi museali quali strumenti di cooperazione tra musei e per la valorizzazione delle relazioni tra musei e territorio, per la qualificazione dell'offerta di fruizione, per la promozione, per la dotazione di professionalità, per una più efficace collaborazione tra livello regionale e livello territoriale.

I sistemi museali possono essere territoriali se formati da istituti contigui geograficamente,

accomunati da un vincolo amministrativo, o tematici se formati da istituti omogenei per materia o che comunque operano per la valorizzazione, la divulgazione, lo studio e la ricerca, condividendo una comune tematica.

I sistemi museali sono costituiti con apposita convenzione, che ne definisce obiettivi, funzionamento e modalità di finanziamento, tra soggetti pubblici e privati, senza fini di lucro, associati nelle forme e modalità previste dalla normativa vigente”.

L'IDEA MUSEALE: MUSEI CIVICI DI PINEROLO - PALAZZO VITTONI

Al fine di garantire un percorso museale coerente e lineare delle collezioni dei Musei Pinerolesi si vogliono prendere come idee di riferimento, ovviamente mutatis mutandis, il **Musée de l'Homme** di Parigi, ovvero i **Musei Civici di Monza - Casa degli Umiati**.

La volontà è quella di riunire in un'unica sede tutto ciò che concorre alla collocazione e alla definizione delle testimonianze della vita e della presenza umana del pinerolese. Assunto il fatto che queste testimonianze sono consuete nei nostri luoghi come in altri luoghi, l'originalità del sistema (esposizione, iniziative, mostre, studi e ricerche) consisterà nell'**obiettivo di perseguire una prospettiva museale di stimolo all'affettività per l'ambiente naturale e per un corretto utilizzo delle sue risorse:**

- **in rapporto alla sua catena evolutiva** (dalla Preistoria grazie alle collezioni internazionali e agli studi antropologici del CeSMAP, ai reperti e alle testimonianze dell'antropizzazione del territorio)
- **nella sua unità e nella sua diversità** (con collegamento multimediale col Museo di Scienze Naturali “Mario Strani” nonché con approfondimenti sulle bellezze paesaggistiche naturali del territorio e del museo diffuso)
- **nella sua espressione culturale/sociale** (trasformazione del paesaggio, artigianato etnografico, costumi e tradizioni, grazie al Museo Etnografico).
- **nella sua espressione culturale/artistica** culminante con la collezione della Civica Pinacoteca ma con collegamenti, attraverso i sistemi multimediali, alle collezioni presenti sul territorio, alla civica biblioteca “Alliaudi”, e con l'arte contemporanea grazie all'apporto della collezione “En Plein Air”.

Lo sviluppo di queste molteplici anime e funzioni lo potranno rendere un museo vivo e originale così da diventare degno di interesse per la visita e lo studio al di là della cerchia degli appassionati pinerolesi.

SPUNTI PROGETTUALI

Le proposte progettuali di seguito descritte emergono dalle analisi effettuate e dalla conoscenza dei luoghi, avendo presente la necessità di prevedere, per le condizionanti

ragioni economiche, scenari a breve e a medio-lungo termine.

L'obiettivo progettuale è quello di liberare il progetto dell'Architetto Vittonone, ancorché ed in quanto incompiuto, dai volumi spuri e di procedere coi necessari collegamenti inserendo elementi i più leggeri possibile denunciandone la contemporaneità

Da una lettura degli aspetti architettonici caratteristici dello periodo Rococò del Barocco Piemontese, di cui è espressione l'architettura vittoniana, si sono individuati i fili conduttori delle nuove costruzioni. Le caratteristiche del Rococò infatti includono l'uso di curve, spazi di forma ovale, nonché forme complesse e non simmetriche.

I nuovi collegamenti verticali, il nuovo spazio per l'accoglienza la sistemazione degli spazi all'aperto, tutti, avranno piante e volumi curvilinei (semicerchi, cilindri, coni, semisfere, ellissi). I nuovi volumi in elevazione saranno coerenti da un lato con lo

spirito dell'architettura razionalista con altezze diverse a seconda della funzione (il Raumplan di Adolf Loos) ma saranno tutti vetrati e posizionati a lato delle facciate incompiute, in modo da evitare il più possibile interferenze con la visione dei prospetti compiuti e delle particolarità architettoniche vittoniane al fine di lasciare ***“all'occhio la libertà di potersi a suo piacere per essa distendere, e pienamente in tal modo de' vari di lei aspetti godere”*** (B. Vittonone, *“Istruzioni diverse concernenti l'ufficio dell'Architetto civile”*, Lugano 1766, pp.188-189, citato in R. Pommer, *“Architettura del settecento in Piemonte”*, Umberto Allemandi & C. editore, Torino 2003, pag. 5)



A - SCENARIO A BREVE TERMINE: PER IL RECUPERO DEL PALAZZO E DELLE AREE DI PERTINENZA IN FUNZIONE MUSEOGRAFICA CON INTERVENTI DI MANUTENZIONE

INTERVENTO A.1: CeSMAP

In coerenza con il progetto commissionato dall'Amministrazione Comunale e approvato dalla Soprintendenza in data 27/11/2002 tutto il palazzo viene destinato a

funzioni museali.

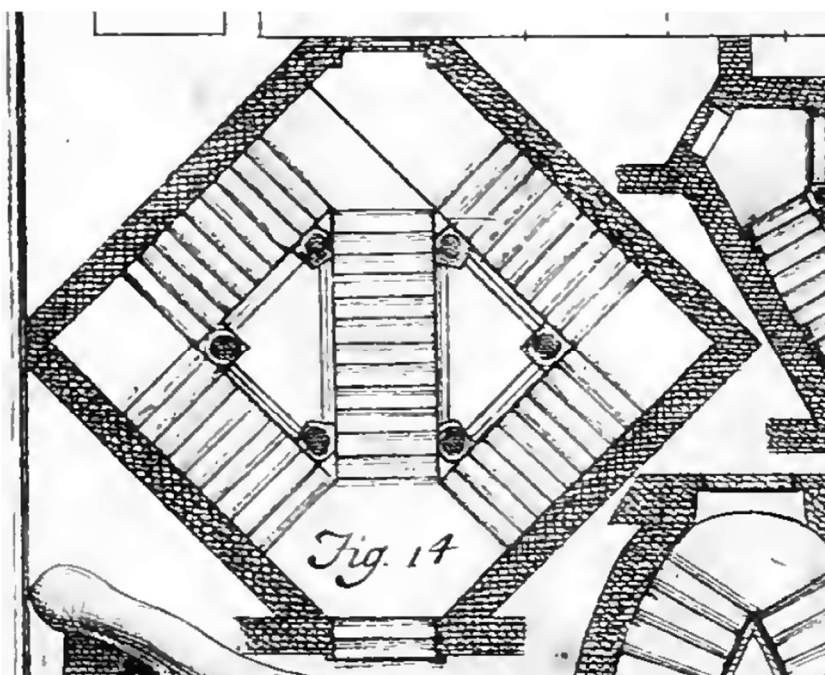
Dai recenti incontri con i referenti delle singole collezioni sono emerse interessanti argomentazioni a sostegno dell'**urgente trasferimento del Museo CeSMAP** nella sede da tempo deputata di Palazzo Vittone.

Al Piano Terreno i locali prospicienti la Piazza V. Veneto verso Via C. Battisti attualmente sono in parte utilizzati dalla Pro Loco. Ma la stessa Pro Loco lamenta nelle interviste del Piano Particolareggiato, una sede sacrificata e in cui sono assenti i Servizi Igienici.

La sede della Pro Loco può essere invece localizzata in una posizione della Città più urbanisticamente centrale quale quella dell'attuale sede del CeSMAP all'incrocio di Viale G. Giolitti con Corso Torino. La nuova sede inserita sulla facciata principale della Caserma Fenulli e fronteggiante il Corso Torino garantirà quindi alla Pro Loco una maggiore visibilità.

È possibile inoltre la fattibilità dei trasferimenti, senza grandi investimenti economici da parte dell'Amministrazione, in quanto i locali necessitano di semplici opere di manutenzione ordinaria e l'inserimento di un adeguato impianto di riscaldamento. Interventi che, vista la limitata entità, (per il CESMAP avrebbe costi praticamente nulli in quanto soluzione provvisoria in attesa della definitiva collocazione delle collezioni dei vari musei nel palazzo ristrutturato) possono entrare nelle doverose spese annuali di manutenzione degli stabili comunali.

Il piano **ammezzato** del Palazzo Vittone (ora in parte attuale archivio MUSEP e CESMAP oltre in parte magazzino comunale), nella manica sulla Piazza Fontana, è



adatto a localizzare spazi che non richiedono l'accesso al pubblico quali uffici e locali per la ricerca. All'ala nord del piano si accede tramite la bella **scala quadrangolare settecentesca** del Vittone con ingresso dall'atrio del Palazzo stesso. Occorre dare un maggior risalto a tale scala con un **intervento di manutenzione nonché di**

eliminazione delle varie superfetazioni. Si tratta infatti di un'opera pregevole del Vittone, che richiama, con buona probabilità, i progetti dell'Architetto rinascimentale Vincenzo Scamozzi, come da schema grafico citato dal Vittone stesso in:

*“Istruzioni elementari per indirizzo de’ giovani allo studio dell’architettura civile”
Lugano 1760, tav. 78 e pag. 455.*

Tenuto conto anche della opportunità di unificare gli spazi a servizio aperti al pubblico di segreteria e accoglienza di tutti i musei vi sarà una minore necessità di tali spazi, in questa fase, perciò occorre valutare la possibilità individuare locali per l'esposizione permanente della **collezione di Arte Contemporanea dell'Associazione En Plein Air** che a pieno titolo fa parte del MUPI da poco costituito.

INTERVENTO A.2: CORTILE SUD

Oramai da decenni è prevista la **demolizione del basso fabbricato destinato a suo tempo alla scuola materna “Agazzi”.**

I problemi dell'immobile sono noti: quasi nulli sistemi di isolamento termico con conseguenti notevoli costi di gestione, ingombro di un'area storica architettonicamente rilevante, aree incolte circostanti con essenze infestanti che si insinuano nelle murature storiche, presenza diffusa di amianto per cui occorre uno stretto rispetto di apposito programma di controllo e definizione delle procedure per le attività di custodia e manutenzione come da Decreto Ministeriale 6 settembre 1994.

Il prefabbricato attualmente ospita sedi di alcune Associazioni (CeSMAP, Italia Nostra, Gruppo Scout, Associazione Polizia in pensione, Pensieri in Piazza) per cui occorre rilocalizzarne la sede.

Gli spazi di archivio e depositi, laboratori, biblioteca, uffici e segreteria didattica del CeSMAP troverebbero sede in parte negli spazi del piano ammezzato al lato Nord e in parte nel fabbricato ex SUMI (cfr. punto B.4), nelle more dell'intervento di recupero funzionale dell'intero palazzo Vittone.

Per le altre associazioni venne fatto negli anni 1998-1999 un censimento dei bisogni e delle ipotesi di rilocalizzazione. Da allora il quadro è notevolmente cambiato in quanto il Palazzo è stato via via svuotato, mentre restano in particolare le poche associazioni e gruppi che usano come sede il prefabbricato.

Dette associazioni, con il trasferimento definitivo del tribunale possono trovare spazi adeguati all'interno delle ex Caserme Bricherasio con una indubbia sinergia sulle spese di gestione. Tutto ciò permetterebbe la rimozione di questo ingombrante e inadeguato

edificio costruito con finalità provvisorie ma in funzione da decenni.



La urgente demolizione del fabbricato e gli eventuali interventi necessari per il trasferimento delle Associazioni così come **altri interventi di valorizzazione dell'immobile**, se non finanziati con appositi e

doverosi stanziamenti comunali potrebbe anche essere finanziati col **bilancio partecipativo del Comune**, coinvolgendo le Associazioni per una migliore sede delle loro attività.

Con la demolizione del prefabbricato in questa fase, nelle more dell'attuazione dei programmi a medio-lungo termine, l'area si configurerebbe come un semplice spazio libero nell'ottica del "Less is more" permettendo di avere una visuale diversa e più completa dell'immobile Vittoniano, nonché di essere usata come semplice spazio aperto e libero; il tutto senza bisogno, per horror vacui, di riempirlo di funzioni ma permettendo aperte suggestioni per il suo utilizzo.

Lo spazio liberato presenterà quindi alla vista la platea di cemento su cui poggia l'attuale prefabbricato e sulla quale potranno anche svolgersi attività all'aperto.

INTERVENTO A.3. BANDA ANA

Dai sopralluoghi effettuati si sono riscontrati gravi problemi di umidità e di odori maleodoranti nella sala esposizioni temporanee della Pinacoteca; ci si è quindi resi conto che questa problematica deriva da una situazione di **degrado estremo del piano interrato utilizzato dalla Banda Musicale dell'Associazione Nazionale Alpini**.

È assolutamente inderogabile un intervento per risolvere questo problema, salvo pregiudicare ulteriormente la situazione con ammaloramenti irreversibili delle murature e col pregiudizio di strumenti musicali, attrezzature e divise della Banda nonché delle opere d'arte conservate al piano superiore.

È urgente l'individuazione di una **nuova sede della banda** ma anche l'adeguata aerazione e la deumidificazione del locale interrato ad iniziare con la riapertura di finestrelle e bocche di lupo e la rimozione della vegetazione cresciuta incolta esterna

che si insinua nella muratura, nelle aperture e ombreggia le facciate.

A tale proposito si segnala fra gli arbusti spontanei cresciuti con l'abbandono la **presenza dell'*Ailanthus altissima*** (l'albero del paradiso) tra le più diffuse e dannose specie aliene invasive che colonizzano in qualunque tipo di habitat urbano, creando densi popolamenti monospecifici e causando molteplici danni per azione meccanica a livello di fabbricati ed impianti, la mancata gestione dell'infestante causa un forte danno estetico e genera degrado anche di carattere strutturale agli immobili "abbandonati" con peggioramento delle condizioni igieniche, difficoltà nelle operazioni di pulizia e conseguenti gravi danni economici. Occorre pertanto intervenire ad **eradicare tale essenza** con idonei mezzi meccanici e chimici con estrema urgenza.

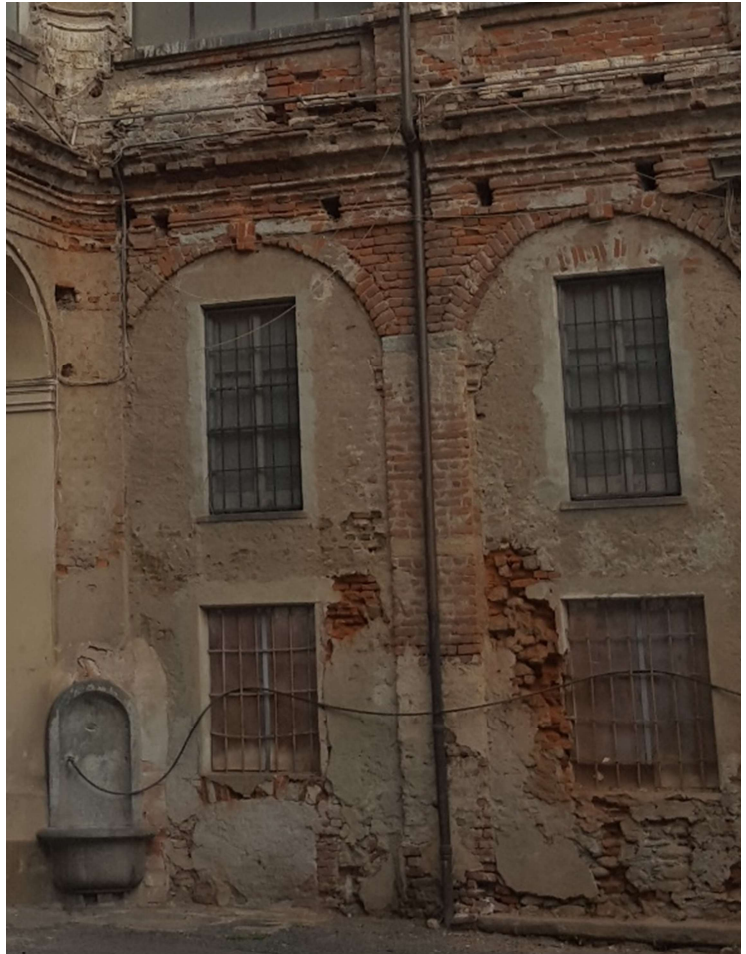


Anche la Banda troverà maggiormente degna sede e sistemazione fra i numerosi locali comunali attualmente liberi ed inutilizzati o sottoutilizzati (ex Caserme Bricherasio, ex Caserma Bochard, Teatrino ex Asilo San Lazzaro, locali della "Casa del Fanciullo" retrostanti il Salone Italo Tajo, ecc..)

INTERVENTO A.4. MANUTENZIONE ORDINARIA DELL'IMMOBILE

Vi sono situazioni di degrado dell'immobile su cui non si può procrastinare ulteriormente l'intervento di manutenzione. Occorre urgentemente provvedere con la posa di spuntoni antivolatili nei ripiani della muratura e reti nelle parti accessibili del tetto, la chiusura delle vetrate rotte con soluzioni anche provvisorie in plexiglass o similari, riparazione e sistemazione dei meccanismi di chiusura dei serramenti attualmente puntellati, eliminazione delle infiltrazioni, rimozione del guano.

Questa situazione di degrado, denunciata in varie forme, è ben sintetizzata dall'appello dell'Architetto Corrado Gavinelli, già Professore Associato di Storia della Architettura Contemporanea alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, il quale rileva, nel citato articolo su "Vita diocesana", lo sbriciolamento incredibile dei mattoni" scrivendo così "occorre arrestare un processo pericoloso di devastazione e degrado" e "sembra incredibile che si possa assistere a tale condizione di lenta distruzione di una delle maggiori architetture del tardo barocco del Piemonte.



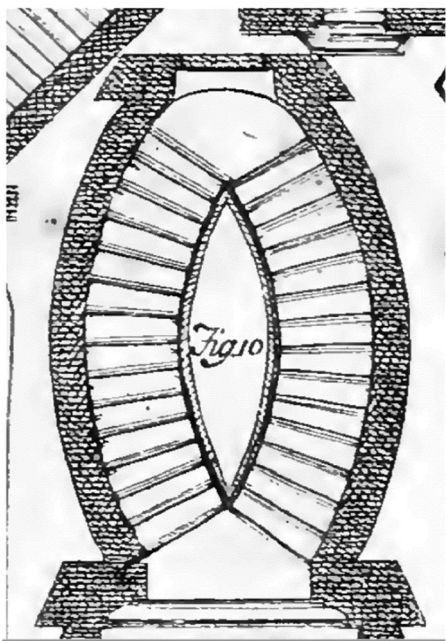
particolari che evidenziano l'erosione da parte dei volatili e degli agenti atmosferici, il guano, gli impianti obsoleti e posizionati in modo irresponsabile ed irrispettoso, le vetrate rotte, i tamponamenti posticci, le infiltrazioni della copertura

B - SCENARIO INTERMEDIO: INTERVENTI DI RESTAURO E RISANAMENTO

INTERVENTO B.1: CONSERVAZIONE E MESSA IN SICUREZZA SPAZI INTERNI ED ESTERNI

Occorre inoltre avere contezza della situazione in merito alla sicurezza e agibilità

dell'intero immobile. Si deve a tale proposito far riferimento al Documento di Valutazione dei Rischi, che deve redigere il Comune, per l'utilizzo dei piani superiori lasciati oramai da anni completamente vuoti, il che impedisce tra l'altro l'utilizzo e la vista dei **due aulici scaloni settecenteschi di forma "lenticolare"** (cfr. *"Istruzioni elementari per indirizzo de' giovani allo studio dell'architettura civile"* Lugano 1760, tav. 78 e pag. 455) infatti garantiscono un ampio accesso ai piani superiori del Palazzo.



Gli scaloni **contrapposti** sono collegati dall'ampio corridoio vetrato che si affaccia sui due cortili interni e si impone in un'unica notevole visuale prospettica.

L'accesso ai piani superiori dagli scaloni è attualmente precluso, si presume per la necessità di valutare l'agibilità di tali spazi sospesa a seguito di un cedimento strutturale all'ultimo piano.

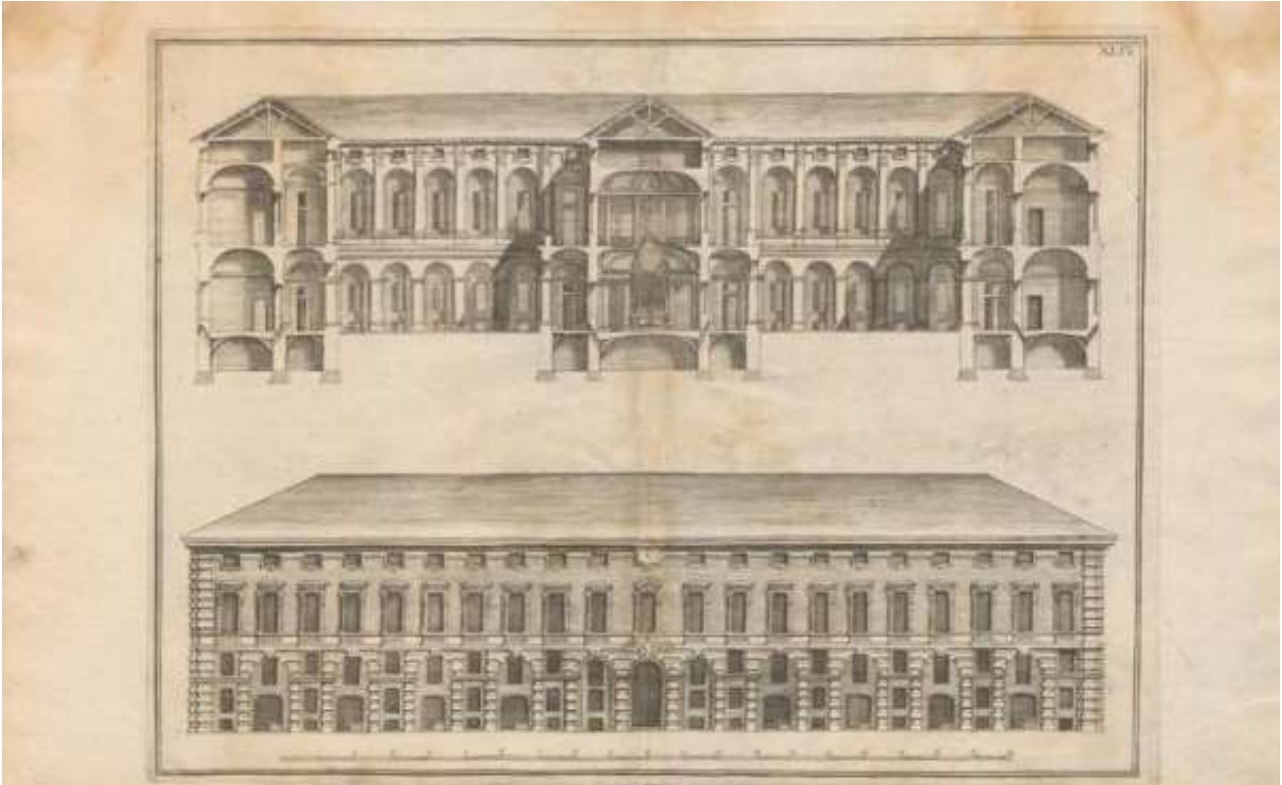
L'edificio di notevoli dimensioni possiede una molteplicità degli spazi sia interni che esterni completamente inutilizzati. Per utilizzarli occorre metterli in sicurezza.

È veramente un patrimonio architettonico di alto valore che corrisponde alla vecchia sede del Liceo-Ginnasio G.F. Porporato (gallerie, sale, aule, servizi ecc...) in **totale stato di abbandono e degrado**, oramai preda dei volatili che si infiltrano in fessure, pareti finestrate rotte o aperte, abbaini senza protezione, cornicioni e sottotetti senza protezione.

In particolare un intervento urgente è quello che riguarda un **intervento definitivo per la conservazione delle facciate**, infatti vi sono alcune situazioni di distacchi di pezzetti di cornicioni e di ammaloramento delle facciate in laterizio che devono essere seriamente prese in considerazione per evitare un peggioramento della situazione con conseguente aumento esponenziale dei costi di intervento. In particolare **al momento attuale a causa di questi distacchi è preclusa in parte anche l'accessibilità in sicurezza al cortile nord.**



In occasione di questi interventi di manutenzione e restauro vale la pena di **approfondire la presenza di un piano interrato sottostante la pinacoteca** come compare dagli elaborati di progetto dell'Architetto Bernardo Antonio Vittone reperiti presso l'Archivio di Stato.



La presenza di tale interrato permetterebbe, specialmente in occasione della costruzione di nuovi collegamenti verticali, una maggiore e migliore accessibilità dei locali interrati già in uso ed una loro naturale espansione.

I locali interni dei piani primo e secondo sono vuoti da anni, non sono visibili situazioni di problemi strutturali. Negli anni passati l'A. C. è intervenuta per risolvere alcuni problemi strutturali della copertura con un intervento molto discutibile dal punto di vista architettonico che ha comportato la rimozione di parte dei soffitti lignei a cassettoni, di cui permangono a vista ampi squarci a vista nei sottotetti, tramite la posa di nuovo solaio ribassato in acciaio e laterizio.

Occorre valutare per questi piani l'accessibilità degli spazi in relazione alla prevenzione incendi rientrando l'edificio nella Attività n. 72 del D.P.R. n. 151/2011 (Edifici sottoposti a tutela ai sensi del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, aperti al pubblico, destinati a contenere musei, gallerie, esposizioni, mostre, biblioteche e archivi)

Con le valutazioni suddette occorre dare libero accesso ai **locali agibili** assegnando funzioni compatibili colla loro agibilità con o senza apertura al pubblico in quanto il rischio (anzi la certezza) è il degrado repentino a causa del mancato utilizzo.

INTERVENTO B.2: RIUTILIZZO AREE ESTERNE

Nell'ottica della economicità e del riuso delle risorse si prevede il **mantenimento della pavimentazione del cortile nord** come realizzata dal Consorzio Universitario SUMI. Occorre **valorizzarlo nello stile del giardino all'italiana con siepi di ligustro o bosso e rendendolo accessibile per avvenimenti** in caso di inaugurazioni di mostre o eventi principalmente legati alle attività dei musei ma anche aperti alle attività che si affacceranno sul cortile (edificio ex SUMI). Il **cortile sul lato di via Giuseppe Brignone**, liberato del prefabbricato, potrà essere agevolmente **riutilizzato per manifestazioni temporanee e anche per cinema all'aperto**, tenuto conto della auspicata **pedonalizzazione della via** stessa (salvo gli eventuali usi connessi con il mercato e con gli accessi ai musei).



INTERVENTO B.3: ACCOGLIENZA E INCLUSIONE - OPERE MINIME URGENTI

Nell'ottica di favorire le visite ad ogni fascia di utenza anche in relazione al invecchiamento della popolazione occorre proporre **percorsi di visita brevi, senza barriere architettoniche, con posizionamento strategico di sedute lungo i percorsi e servizi igienici in posizione adeguata**.

Con il recupero del palazzo e delle aree di pertinenza in funzione museografica e con l'attuazione del MUPI si possono concentrare gli uffici e i servizi in modo sinergico.

È l'occasione di unificare gli spazi di accesso alle collezioni e ai servizi creando un unico sportello di gestione degli ingressi. Il luogo, al momento attuale, deputato a tale funzione è l'attuale **atrio da trasformare in un vero e proprio Foyer**. Al centro del Foyer viene quindi creato un **piccolo chiosco quadrilobato trasparente** in cui viene gestita la bigliettazione e l'informazione necessaria, su parte delle pareti del chiosco verranno inseriti degli **schermi interattivi** accessibili che permetteranno anche ai disabili motori la visione delle collezioni nonché le **suggerzioni del museo diffuso** sul territorio Pinerolese correlato alle collezioni stesse.

I **servizi igienici del Piano Terra** già in uso con accesso da via Brignone devono essere resi accessibili al più presto dal Foyer e ristrutturati a norma per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Dovranno essere previsti adeguati **parcheggi per disabili** in prossimità dell'attuale ingresso, usufruibili anche nei giorni di mercato.

INTERVENTO B.4: RIUTILIZZO DI SPAZI E LOCALI IN DISUSO

Se non si interviene in modo più complessivo sull'immobile al fine di garantirne una completa agibilità e non si individuano nuove soluzioni per i magazzini-depositi dei Musei (usando ad esempio contenitori vuoti di proprietà comunale non adiacenti al Museo) occorre il **reperimento di spazi per il deposito e la conservazione** di reperti, opere e attrezzature.

L'ala del Palazzo fronteggiante Via Cesare Battisti prosegue con un edificio ottocentesco ultimamente adibito a sede universitaria (SUMI) e in previsione per diventare la sede del Consorzio dei Servizi sociali (CISS) in parte facenti parte del palazzo ed in parte.

L'inserimento del CISS nella ex sede del SUMI non esaurirebbe l'uso degli spazi disponibili, questo **permette al sistema museografico di reperire**, praticamente senza grandi opere, **locali al Piano Terra per magazzini e servizi igienici già a norma in locali immediatamente adiacenti**

Altri interventi sinergici con riutilizzo dell'ex SUMI da parte del CISS sono la **possibilità di uso condiviso dell'Aula Magna al Piano Terra ed il ripristino e utilizzo della ex sala mensa seminterrata** ad uso ristoro. Si prevede inoltre di ampliare tale attività di somministrazione con l'utilizzo come dehors del cortile circostante, per una valorizzazione multifunzionale degli spazi.

INTERVENTO 5: RIPRISTINO DEI COLLEGAMENTI INTERNI

Al fine di valorizzare gli spazi architettonici e ripristinare l'aspetto ed i collegamenti originari degli spazi occorre provvedere alla eliminazione del tamponamento porticato lato sinistro dopo l'atrio e della scala e ballatoio metallica afferente al piano ammezzato lato retro attuale Pro Pinerolo. Questo intervento permette anche di collegare senza barriere architettoniche il piano terreno dell'ex SUMI ed in particolare il blocco bagni ivi esistente.

C - SCENARIO A MEDIO TERMINE: ADEGUAMENTO NORMATIVO PER L'ACCESSIBILITÀ DELL'INTERO PALAZZO

INTERVENTO C.1: COLLEGAMENTO VERTICALE LATO VIA BRIGNONE.

Il progetto del Vittone prevedeva il prosieguo della manica sull'attuale Via Brignone che non venne mai realizzato. La facciata est di tale manica ora si presenta intonacata e non possiede alcun elemento architettonico distintivo ed è praticamente cieca.

È quindi il luogo ideale per realizzare interventi dell'adeguamento normativo necessario con la Costruzione di montacarichi e ascensore completamente vetrati (dal sotterraneo al terzo piano) affiancandoli alla scala ellittica interna esistente.

La forma della struttura richiamerà quindi anch'essa l'ellisse e avrà gli sbarchi ai piani in corrispondenza del porticato vetrato

INTERVENTO C.2: COLLEGAMENTI VERTICALI E ORIZZONTALI MANICA INTERNA

La manica interna del Palazzo progettato dal Vittone, contenente l'originaria Cappella ed ora la sala principale della Pinacoteca, venne allungata verso est in un secondo tempo, dicono in relazione alla chiusura dell'Ospizio dei Catecumeni ubicato già dal 1661 in Torino via Porta Palatina al civico n. 9, però funzionante fino al 1873, con la costruzione di una sala (detta Sala Mensa) e un sottostante locale interrato attualmente utilizzato dalla Banda dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA).

La "Sala mensa" presenta un soffitto sostenuto da archi sovrapposti in muratura, ai lati a sud e a nord sono state affiancati al piano terra alcuni locali per tutta la lunghezza e con larghezza fino a combaciare con la larghezza della manica centrale del Palazzo Vittone. Si tratta quindi di una "superfetazione" del palazzo Vittoniano che non rappresenta, se non nella soffittatura della sala principale sorrette dagli archi, alcun altro elemento di pregio o caratterizzazione architettonica.

L'esterno della costruzione aggiunta infatti, oltre a non possedere alcuna finitura di rilievo e recentemente è stata ulteriormente dequalificata con la costruzione di una grossa ciminiera parallelepipedica intonacata in cemento.

Per la realizzazione dei collegamenti verticali indispensabili tra l'altro per l'adeguamento normativo dei percorsi museali, si prevede quindi di addossare alla facciata incompiuta della manica interna del palazzo Vittone, un **ascensore (dal piano**

interrato al terzo piano).



Si prevede quindi di inserire l'ascensore in uno dei locali affiancato a sud della sala mensa, locale che attualmente ospita uno studiolo-biblioteca in uso al Conservatore della Collezione Civica d'Arte, e sbucherebbe in facciata superiormente alla copertura della "sala Mensa" con una struttura cilindrica completamente vetrata.

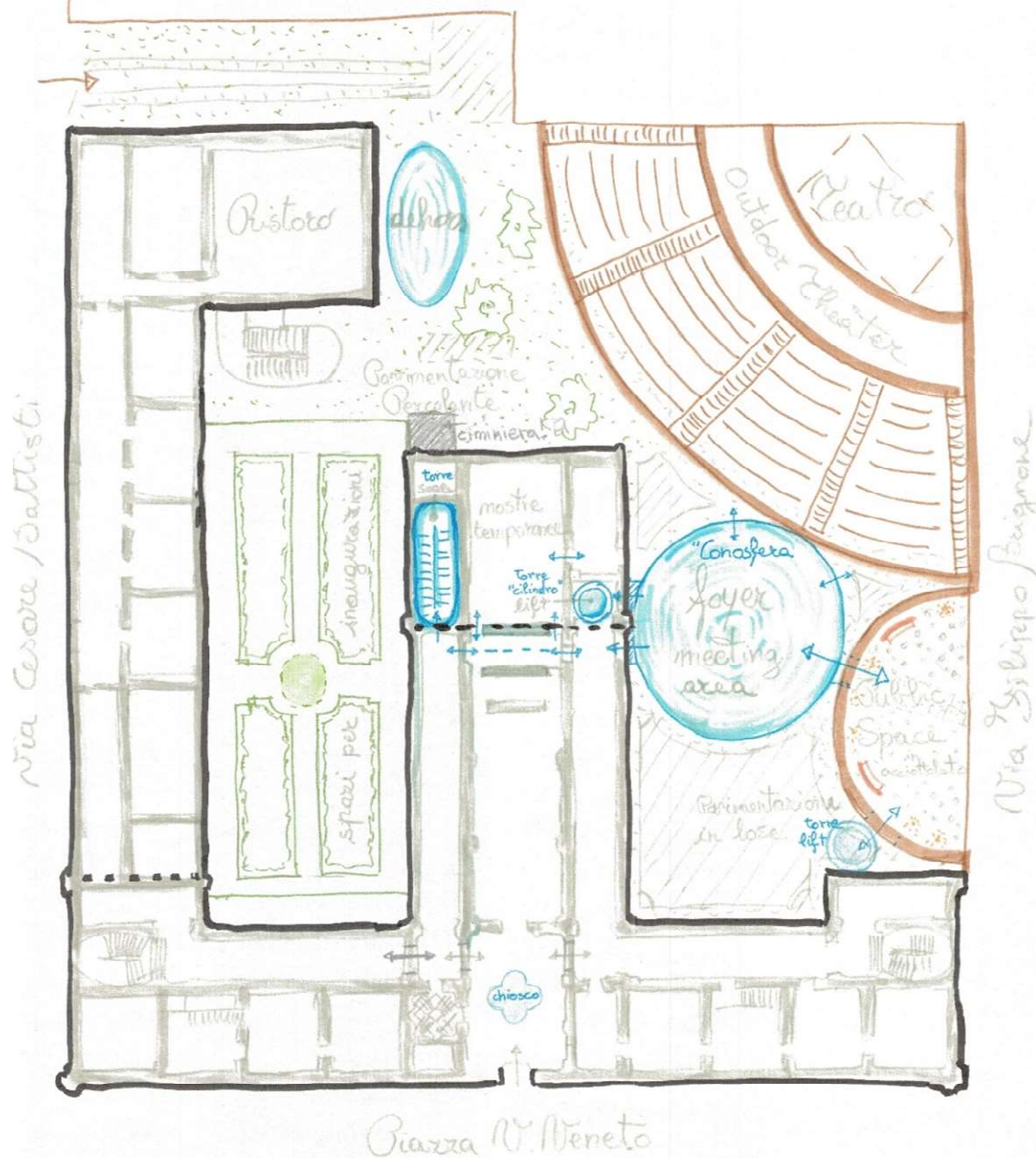
Il corpo scale (dal piano interrato al terzo piano) è previsto nei locali accessori presenti sulla parte opposta della "Sala mensa" realizzandola con le medesime modalità e materiali ma di forma ellittica.

Grazie a questi nuovi collegamenti verticali possono essere annullati le ripide e anguste scale interne ed in particolare al piano terreno può essere **realizzato un nuovo collegamento orizzontale interno** al posto della scala che porta al piano interrato. Questo intervento garantirà la permeabilità degli spazi e la completa accessibilità della struttura. La sala per le esposizioni temporanee potrà quindi avere accesso indipendente ed ospitare pertanto anche eventi di interesse interdisciplinare ed esterni.

Per completare i percorsi interni è infine necessario provvedere alla **chiusura vetrata del porticato del Piano Terreno posto a nord della manica interna.**

Questo intervento permetterà la continuità dei percorsi interni di visita e di accesso ai vari servizi oltre a fornire un nuovo spazio espositivo protetto.

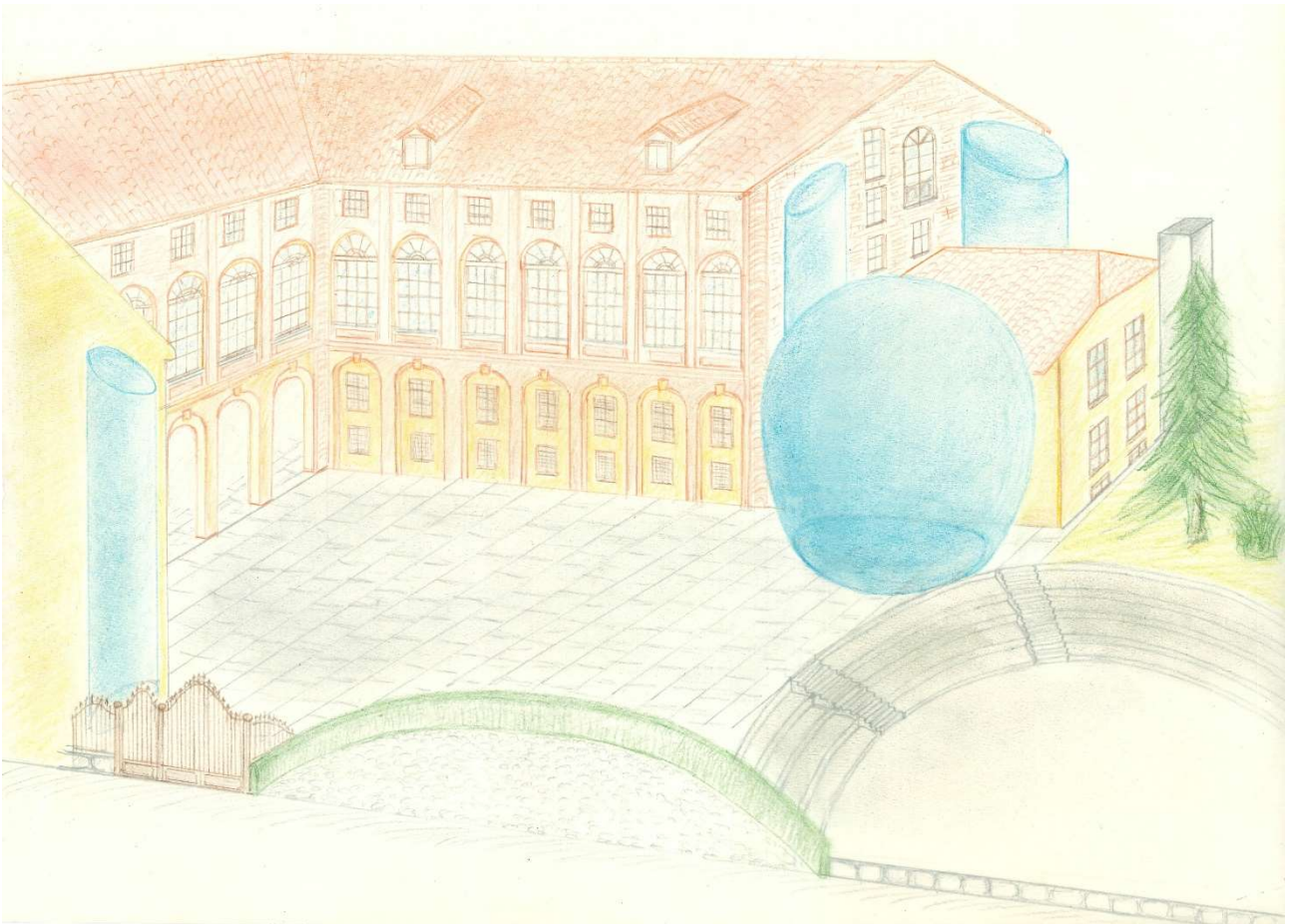
Posizione planimetrica di nuovi volumi e spazi



INTERVENTO C.3: SISTEMAZIONE DEFINITIVA AREA LATO VIA BRIGNONE - SUGGERZIONI

Il cortile lato via G. Brignone, liberato dal prefabbricato, potrà, nell'ultima fase progettuale, essere utilizzato come **nuovo ingresso al sistema museale** sfruttando la via Brignone oramai resa pedonale e permettendo l'estendersi all'interno del cortile della parte permanentemente aperta al pubblico. Tale **spazio**, che sarà

opportunamente attrezzato con sedute, fontanelle, alberelli ed arredo urbano, verrà delimitato da una recinzione “verde” arretrata a **semicerchio**. Tale recinzione si aprirà per accedere a sinistra all'**area di carico e scarico merci** ed a destra alla **struttura di forma semisferica trasparente vetrata** in cui verrà trasferito il **foyer** e le **suggerzioni del museo cronologico diffuso, la c(r)onosfera**. Una sfera, assunta quale luogo simbolico della relazione fra il cielo e la terra.



Suggerzione progettuale dal lato verso Via Giuseppe Brignone, con l'utilizzo dell'ampia corte risultante dalla demolizione del prefabbricato e l'inserimento dei nuovi volumi vetrati

Nella rimanente parte del cortile al confine est verrà predisposta una **gradonata** che sfrutta la pendenza naturale del terreno, a **forma di càvea** per gli spettatori, che oltre ad essere un elemento di arredo e di sosta potrà essere utilizzata anche per spettacoli, presentazioni, rappresentazioni, accoglienza, passeggio, ecc...